

Dall'Ance all'Aniem, dagli architetti ai sindacati, sono tutti contrari alla legalizzazione degli abusi

Sanatoria bocciata dalle imprese

Buzzetti: «Altera il mercato» – **Freyrie:** «Attenzione all'aspetto della sicurezza»

DI VALERIA UVA

Non c'è e forse non ci sarà. Intanto l'edilizia l'ha già bocciato.

Se la maggioranza politica si è spaccata la scorsa settimana sull'ipotesi di un condono, oltre che fiscale anche edilizio, gli operatori invece l'hanno respinta al mittente in modo compatto.

Non è la prima volta, certo, e il problema è sempre lo stesso: nell'abusivismo architettonico pascolano le imprese scorrette, quelle intrise di lavoro nero e scarsa sicurezza ma in grado di far concorrenza a quelle regolari e sane. Dunque prima che di legalità per la categoria l'avversità al condono è un problema soprattutto di difesa anche economica.

Lo ha chiarito bene l'Ance al primo propagarsi delle voci sul possibile inserimento della quarta sanatoria dal dopoguerra a oggi nel decreto sviluppo. Il presidente, **Paolo Buzzetti**, ha ricordato che l'associazione nazionale dei costruttori edili è

sempre stata contraria a qualsiasi forma di condono «perché, in realtà, cambia il mercato e crea condizioni di premialità per chi non ha rispettato le regole». Conclusione: ancora un «no» secco alla sola idea.

Più tecnico e attento alla sicurezza il ragionamento del presidente del Consiglio nazionale degli architetti, **Leopoldo Freyrie**: «Il nostro patrimonio edilizio va sostituito e modificato secondo standard di sicurezza che le opere abusive non garantiscono». Le procedure di sanatoria, infatti, non tengono in conto gli standard di sicurezza: «Lo Stato non può condonare a occhi chiusi – ha aggiunto Freyrie – perché non vengono fatte verifiche di alcun tipo: quando c'è il condono si presentano le carte, vengono incassati i soldi e poi muoiono le persone». Gli architetti quindi ritornano a chiedere più controlli anche attraverso il fascicolo del fabbricato. Freyrie è allarmato poi per gli effetti della sanatoria solo fiscale del-

le case fantasma: «Qui la regolarizzazione riguarda solo la parte fiscale-erariale

e non quella urbanistico-edilizia».

Le Pmi dell'Aniem **Confapi** spostano l'attenzione sull'urgenza di impostare invece una vera politica industriale di settore.

«Servono riforme che sappiano garantire uno sviluppo sostenibile dell'ambiente, strumenti che rendano operativi piani di demolizione e sostituzione di aree degradate, operazioni che sono già realizzate da decenni in altri Paesi e che in Italia sono ancora un tabù» ha dichiarato il presidente, **Dino Piacentini**. L'Aniem ha ricordato la necessità di sopperire alla mancanza di risorse con il coinvolgimento dei privati: «Sappiamo che non ci sono risorse pubbliche sufficienti – ha aggiunto – ma lo Stato può rendere fruibili e sostenibili operazioni complesse di riqualificazione integrata che potrebbero veder coinvolti capitali privati».

Per il segretario generale **Fillea Cgil**, **Walter Schiavella**, l'ennesimo condono aggraverebbe la crisi dell'edilizia: «Sono stati bruciati 350mila posti di la-

voro, le imprese sane e strutturate sono alla frutta,

il mercato si restringe generando uno spaventoso aumento di irregolarità – ha ricordato – qualunque strategia condonistica non farebbe altro che rafforzare questa tendenza, offrendo l'ultimo grande regalo a chi sta uccidendo un sistema di imprese e un mercato del lavoro pulito e di qualità».

In effetti anche all'interno della maggioranza nel corso della settimana i sostenitori del condono edilizio si sono assottigliati, complici anche i monti europei. Apertamente schierati a favore di questa ipotesi restano il capogruppo **Pdl alla Camera**, **Fabrizio Cicchitto**, e il responsabile **Domenico Scilipoti**. Mentre tra le file dei contrari, oltre al consolidato (sul tema) asse **Tremonti-Bossi** si è iscritto anche il vicepresidente della Camera, **Maurizio Lupi**. Ma la materia è scottante e lo sarà anche dopo il varo del Dl sviluppo, in calendario per questa settimana. Il condono, si sa è terreno di imboscate parlamentari. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il condono cambia il mercato e crea delle condizioni di premialità per chi non ha rispettato le regole

■ Paolo Buzzetti, presidente Ance



No al condono a occhi chiusi senza verifiche su tecniche sbagliate o su costruzioni fatte su terreni che franano

■ Leopoldo Freyrie, presidente Architetti



Servono politiche industriali, riforme per la sostenibilità e piani di demolizione e sostituzione di aree degradate

■ Dino Piacentini, presidente Aniem Confapi

